 Scritto Martedì 18 maggio 2021 alle 15:39

Attività economiche verso la (graduale) riapertura: i pareri degli operatori lecchesi di impianti di risalita, ristoranti, palestre e circoli

Altri comuni, Barzio, Lecco, Malgrate, Valgreghentino

Il Consiglio dei Ministri ha approvato un decreto-legge che introduce misure urgenti relative all'emergenza epidemiologica da COVID-19.
In considerazione dell'andamento della curva epidemiologica e dello stato di attuazione del piano vaccinale, il testo modifica i parametri di ingresso nelle "zone colorate", secondo criteri proposti dal Ministero della salute, in modo che assumano principale rilievo l'incidenza dei contagi rispetto alla popolazione complessiva nonché il tasso di occupazione dei posti letto in area medica e in terapia intensiva. Inoltre, nelle "zone gialle" si prevedono rilevanti, ancorché graduali, modifiche.

Di seguito le principali:
- dall'entrata in vigore del decreto, il divieto di **spostamenti** dovuti a motivi diversi da quelli di lavoro, necessità o salute, attualmente previsto dalle ore 22.00 alle 5.00, sarà ridotto di un'ora, rimanendo quindi valido dalle 23.00 alle 5.00. A partire dal 7 giugno 2021, sarà valido dalle ore 24.00 alle 5.00. Dal 21 giugno 2021 sarà completamente abolito;
- dal 1° giugno sarà possibile consumare **cibi e bevande all'interno dei locali** anche oltre le 18.00, fino all'orario di chiusura previsto dalle norme sugli spostamenti;
- dal 22 maggio, tutti gli esercizi presenti nei **mercati, centri commerciali, gallerie e parchi commerciali** potranno restare aperti anche nei giorni festivi e prefestivi;
- anticipata al 24 maggio, rispetto al 1° giugno, la riapertura delle **palestre**;
- dal 1° luglio potranno riaprire le piscine al chiuso, i **centri natatori** e i **centri benessere**, nel rispetto delle linee guide e dei protocolli;
- dal 1° giugno all'aperto e dal 1° luglio al chiuso, sarà consentita la presenza di **pubblico**, nei limiti già previsti (25 per cento della capienza massima, con il limite di 1.000 persone all'aperto e 500 al chiuso), per tutte le competizioni o eventi sportivi (non solo a quelli di interesse nazionale);
- dal 22 maggio sarà possibile riaprire gli **impianti di risalita** in montagna, nel rispetto delle linee guida di settore;
- dal 1° luglio **sale giochi, sale scommesse, sale bingo e casinò** potranno riaprire al pubblico;
- **parchi tematici e di divertimento** potranno riaprire al pubblico dal 15 giugno, anziché dal 1° luglio;
- tutte le attività di **centri culturali, centri sociali e centri ricreativi** saranno di nuovo possibili dal 1° luglio;
- dal 15 giugno saranno possibili, anche al chiuso, le feste e i **ricevimenti** successivi a cerimonie civili o religiose, tramite uso della "certificazione verde". Restano sospese le attività in sale da ballo, discoteche e simili, all'aperto o al chiuso;
- dal 1° luglio sarà nuovamente possibile tenere **corsi** di formazione pubblici e privati in presenza.

L'Italia si rimette in moto, o almeno prova a farlo. Nella serata di lunedì il Consiglio dei Ministri ha infatti varato il **piano di riaperture** che, già da mercoledì, vedrà lo spostamento del coprifuoco dalle 22.00 alle 23.00, per poi sancire la graduale ripartenza di una serie di attività "ferme" da più o meno tempo, dalle palestre ai centri ricreativi, dagli impianti di risalita in montagna alle piscine, fino a bar e ristoranti che dal 1° giugno potranno tornare a servire cibi e bevande anche nei locali interni. Una vera e propria boccata d'ossigeno per molte imprese e categorie economiche - anche in vista di una stagione estiva che comunque si preannuncia piena di incertezze - ma giunta forse un po' tardiva, almeno per alcune di loro. E il concetto vale naturalmente anche per il nostro territorio, che si prepara alle riaperture tra la soddisfazione di alcuni e l'amarezza di altri di fronte a una situazione che speravano fosse gestita diversamente.

Le vie del centro di Lecco affollate in una foto d'archivio

È sicuramente il caso, quest'ultimo, dei gestori dei già citati **impianti di risalita**, che hanno visto svanire l'intero inverno senza poter lavorare nemmeno un giorno, per poi avere la possibilità di farlo solo a primavera inoltrata, dal 22 maggio. "È abbastanza incomprensibile ripartire ora, ma ci si accontenta" ha commentato **Massimo Foscati** della **cabinovia ai Piani di Bobbio** (ITB Spa). "Dovremo ancora seguire protocolli molto stringenti, per esempio riducendo la portata della funivia al 50%, ma lo faremo senza problemi. È importante poterci attivare di nuovo, ma c'è da dire che la stagione estiva non è mai stata determinante per noi. Le affluenze sono sempre state limitate, e in più resta l'incognita del meteo, quindi non sappiamo bene che cosa aspettarci: non ci rimane che attendere e vedere gli sviluppi della situazione generale".

Insoddisfatto delle ultime decisioni governative - passando a un altro settore - anche **Fabio Dadati** del **ristorante Da Giovannino di Malgrate**. "Sono rimasto deluso perchè pensavo di poter riaprire gli spazi interni a brevissimo, non di dover aspettare il 1° giugno" ci ha detto l'imprenditore. "È una scelta difficile da gestire, soprattutto in un territorio come il nostro dove il meteo in questo periodo non offre garanzie, come si è visto. Avevo già criticato il provvedimento che ci impone di lavorare solo all'aperto, e continuo a farlo: alla luce delle tante norme in vigore e degli ulteriori accorgimenti adottati spontaneamente da noi titolari - uso di mascherine, distribuzione di menù usa e getta, installazione di dispenser per "purificare" l'aria... - credo ci sia un eccesso di prudenza che non fa bene a nessuno. Purtroppo mi sembra che non ci sia grande attenzione al nostro settore, ma in generale alle piccole realtà italiane".
Più contenta, invece, la collega **Claudia Ferrari** della **Trattoria Corte Fiorina di Lecco**. "Personalmente

sono d'accordo con queste tempistiche, credo sia opportuno fare le cose con gradualità per evitare di ricadere nella situazione dello scorso anno dopo il "movimento" estivo. Certo, mi rendo conto delle difficoltà di chi non dispone di spazi all'aperto, ma in ogni caso il meteo è una grande incognita per tutti. Sono ottimista, la situazione sta migliorando e iniziamo a vedere la luce in fondo al tunnel. La crisi è generale, non riguarda solo il nostro settore, perchè nel mio ristorante ho toccato con mano il desiderio dei clienti di uscire a pranzo e a cena, appena possibile: d'altro canto vedo anche che l'attenzione è sempre molto alta, che gli avventori stessi apprezzano molto il rispetto scrupoloso delle regole e sono disposti a pazientare di fronte alle restrizioni, compreso il coprifuoco. Poco alla volta torneremo alla completa normalità".

Pensa positivo anche **Serena Minervini** della **palestra ÈSport** di viale Brodolini a Lecco, pur senza nascondere le importanti difficoltà vissute negli ultimi tempi. "Siamo chiusi da ormai sette mesi, il nostro settore è stato sicuramente tra i più demonizzati" ha commentato la giovane. "Non abbiamo mai ricevuto nè un aiuto nè un ristoro, ma nonostante ciò abbiamo dovuto continuare a coprire le spese e a rimborsare i clienti. Avremmo voluto avere un po' più di preavviso per la riapertura (prevista per il 24 maggio, ndr.), anche perchè le linee guida non sono perfettamente chiare, ma aspettavamo questo momento da tanto e siamo pronti a rimboccarci le maniche: non sarà facile, ma ci crediamo molto e nelle ultime settimane abbiamo cercato di prepararci in anticipo sperimentando anche una sala pesi all'aperto. Non vediamo l'ora di tornare operativi al 100%".

Soddisfatti a metà, infine, anche i **circoli**, equiparati ai bar per quanto riguarda il servizio "open air" di cibo e bevande, ma ancora penalizzati sul fronte delle attività ricreative e culturali, consentite solo dal 1° luglio.
"In questo senso siamo molto perplessi" ha affermato **Ernesto Longhi** della **"Ca' del Diaul" di Valgreghentino**, sostenendo che l'obiettivo principale dei locali di questo tipo "è proprio quello di proporre momenti di aggregazione e incontro, ancora una volta dimenticati". "Quello del bar è un servizio secondario, che ci aiuta ad avere qualche entrata per andare avanti, ma la nostra "mission" è un'altra: abbiamo diverse proposte di corsi e iniziative culturali che dovranno essere rimandate di nuovo, dopo un'attesa che dura dall'ottobre scorso, e non possiamo che esserne amareggiati".
Dello stesso avviso anche i colleghi del **circolo ARCI Promessi Sposi di Lecco**, guidato da **Giorgio Crimella**. "Naturalmente non abbiamo ancora fissato nulla in calendario perchè restano molte cose da chiarire" hanno commentato dalla sede di viale Lombardia a Germanedo. "Purtroppo ormai il danno è stato fatto, perchè le realtà come le nostre sono ferme da troppi mesi. Riprendersi sarà difficilissimo, considerando che il margine di guadagno ottenuto grazie al bar è troppo esiguo per recuperare le perdite degli ultimi tempi. L'estate, poi, è già complicata di per sè, perchè l'affluenza cala. Ci dispiace molto essere arrivati a una situazione del genere, soprattutto per i nostri avventori, in larga parte anziani: per loro il circolo è innanzitutto un luogo di socialità e di incontro, un punto di riferimento di cui tanto hanno sentito la mancanza nei periodi di lockdown. Probabilmente gli spazi come il nostro torneranno alla loro "autenticità" soltanto una volta che la pandemia sarà definitivamente sconfitta: speriamo solo che non sia troppo tardi".

B.P.

© www.leccoonline.com - Il primo network di informazione online della provincia di Lecco

Print PDF